LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

MARTIRI

Mappa della persecuzione dei cristiani

LIBERTà RELIGIOSA 04_04_2015

Stefano Magni

Sono più di 4000 i cristiani uccisi a causa della loro fede nel terribile 2014 e in questo inizio del 2015. Sono cifre da guerra, ma sono tutti morti in tempo di pace. Il Papa, nella Via Crucis di questo Venerdì Santo ha ricordato a tutti i fedeli il sangue versato dai martiri e dai perseguitati. Da ultimo, a coronamento di un periodo di passione, l'eccidio a Garissa, in Kenya, dove il numero delle vittime è salito a 150 persone. Si è trattato di

un massacro religioso, un atto deliberato di persecuzione: i terroristi hanno separato i cristiani dagli altri studenti prima di ucciderli. Le stesse modalità del loro precedente massacro dei passeggeri di un pullman, nel nord del paese. In quell'occasione, come in altri attentati precedenti, dopo aver catturato gli ostaggi, i terroristi Shabaab hanno fatto loro recitare passi del Corano e preghiere musulmane. Quelli che non hanno passato l'ultimo "esame" della loro vita, sono stati condannati e uccisi sul posto.

Gli episodi di violenza contro i cristiani, nell'anno appena incominciato e nel precedente 2014, sono persino troppe per essere elencate tutte. Per rendere l'idea dell'intensità della persecuzione, facendo una media temporale, possiamo vedere che ogni giorno dell'anno sono stati assassinati 10 cristiani a causa della loro fede. Ogni giorno, per tutti i giorni all'anno, sono state distrutte 7 chiese. Ogni giorno, per tutti i giorni all'anno, sono state commesse 24 aggressioni gravi ai danni dei cristiani. La persecuzione non è concentrata in un solo Stato, non è motivata dalla scelta di un singolo imperatore, come avveniva ai tempi dei romani, ma è diffusa in quasi tutto il mondo extra occidentale, ed è motivata soprattutto dalla volontà di estirpare il cristianesimo, dove questo è minoranza. Una volontà che è motivata sia dall'ideologia, negli ultimi regimi comunisti, sia dalle fazioni e partiti estremisti dell'islam e dell'induismo, in alcuni casi (come lo Sri Lanka) anche del buddismo.

Nelle quattordici stazioni della Via Crucis, che abbiamo pubblicato su queste pagine (l'ultima, con l'elenco completo delle precedenti, la potete leggere qui) Anna Bono ha ripercorso tutti i casi più eclatanti di persecuzione e martirio dei cristiani in diverse regioni del mondo. L'associazione Open Doors, che ha fatto una mappa completa della violenza anti-cristiana in tutto il mondo, ci mostra come esista una cintura critica, delineabile quasi fisicamente, che attraversa il mondo da Est a Ovest, dall'appendice orientale dell'Asia (Cina e Corea del Nord), attraversa l'Asia centrale e meridionale, ha il suo epicentro nel grande Medio Oriente (dall'Afghanistan alla Siria), attraversa tutta l'Africa settentrionale fino alla Mauritania, varca l'Atlantico e approda in Messico e Colombia nell'America centrale. L'estremo più a Sud di questa ampia cintura è la Tanzania. L'estremo confine settentrionale è il Kazakhstan (in Asia Centrale).

Persecuzione nel mondo

Image not found or type unknown

Le regioni dove la persecuzione dei cristiani è “estrema” sono ben note: la Corea del Nord (dove tutti i credenti finiscono nei campi di concentramento e nella maggior parte dei casi non ne escono vivi), l’Afghanistan, il Pakistan, l’Iran e adesso, soprattutto, il territorio compreso fra Siria e Iraq, terra di conquista per l’Isis. in Africa la persecuzione più intensa si trova in Somalia, in Sudan, nel Centrafrica lacerato da una guerra civile che è anzitutto quella scatenata dagli islamisti contro la maggioranza cristiana. E nella Nigeria in cui è in azione Boko Haram. Adesso, con l’elezione di un presidente musulmano, qualcosa cambierà, ma probabilmente non in meglio.

Quel che sconcerta è proprio la tendenza al peggioramento, in molti casi anche brusco. Anche laddove i cristiani vivevano relativamente in pace, come in Siria o in Libia, eserciti di integralisti islamici stanno rendendo loro la vita impossibile, costringendoli alla fuga per evitare il genocidio. E non dobbiamo nemmeno dimenticare quei paesi che Open Doors considera caratterizzati da un livello “moderato” di persecuzione. Fra questi, infatti, c’è anche il Kenya. E nella categoria rientra la Cina, dove i cristiani non sono internati e uccisi con la stessa frequenza della Corea del Nord, ma dove comunque, quest’anno, si è registrato un record di distruzione di chiese ordinata dal regime, per evitare il proselitismo cristiano. C’è anche il Messico, che è un caso spesso dimenticato, a fronte delle tragedie in Asia, Africa e Medio Oriente, ma che non può essere trascurato.

I**n Messico, infatti, sono stati uccisi 6 sacerdoti negli ultimi sei anni e altri 3 sono scomparsi**. Attualmente è il paese dell’America latina più pericoloso per chiunque indossi una tonaca. La Chiesa è presa di mira soprattutto dai narcotrafficanti, perché i preti sono in prima linea nelle opere di recupero di giovani tossicodipendenti e spesso denunciano la prepotenza dei boss locali, come si è visto nel caso dei 43 studenti rapiti e scomparsi a Iguala, dove la Chiesa, contrariamente ad autorità tendenzialmente

omertose, è vicina ai parenti e molto attiva nella mobilitazione dell'opinione pubblica. In Colombia, altro caso di persecuzione "moderata", la Chiesa è vittima non solo dei narcotrafficanti (per le stesse ragioni che abbiamo visto in Messico), ma è anche bersaglio di aggressioni da parte di terroristi marxisti (Farc-Eln) e anche di popolazioni indigene, nei territori autonomi, che la vedono come un elemento di disturbo alle loro tradizioni. Sempre più cristiani, nelle aree rurali, vengono scacciati dalle loro terre.

Nonostante tutto, il cristianesimo è sempre in espansione. Anche nei luoghi più remoti e impensati, come buona parte dei paesi in Africa che registra il più alto tasso di crescita del cristianesimo in tutto il mondo: attualmente costituisce il 40% dell'intera popolazione del continente, incluso il Nord musulmano. O come la Cina che potrebbe diventare la più grande nazione cristiana al mondo, visto il ritmo attuale delle conversioni. E probabilmente è proprio per questa "cocciuta" espansione nonviolenta dei cristiani, per la loro capacità di attrazione, che i persecutori si scatenano.